

L'ECO DI BERGAMO

MARTEDÌ 4 SETTEMBRE 2018 • BEATA MARIA DI S. CECILIA ROMANA • EURO 1,30

FONDATA NEL 1880. NUMERO 243 • www.ecodibergamo.it

Scuola ufficio
BERGAMO
Via Borgo Palazzo, 205

L'INIZIATIVA
UN TORNEO DI CALCIO PER RICORDARE YARA
A PAGINA 19

UNIVERSITÀ DI BERGAMO
ANCHE DA MODICA AL TEST DI PSICOLOGIA
A PAGINA 14

TENARIS DALMINE
Maxi impianto per crescere
Inaugurato alla Tenaris Dalmine il nuovo impianto che velocizzerà le lavorazioni dei tubi: investimento da trenta milioni di dollari
A PAGINA 8



Scuola ufficio
da lunedì a sabato dalle 9.00 alle 19.00
APERTI DOMENICA 9 SETTEMBRE

DIETRO IL CONFLITTO I CONTRASTI ECONOMICI

di **FULVIO SCAGLIONE**

Com'era quella vecchia massima, quella per cui a pensar male si fa peccato ma spesso s'indovina? L'antica e sardonica saggezza di Andreotti torna alla mente ora che la Libia è di nuovo sul punto di esplodere e il fragile Governo di Fayed al-Sarraj ha l'acqua alla gola. Sarà un caso ma tutto questo avviene tra il viaggio del premier Conte a Washington, dove Trump arrivò a proporre una «cabina di regia» italo-americana (riconoscendo così una sorta di diritto-dovere italiano a occuparsi del Paese), e la conferenza sulla Libia convocata per il 10 novembre a Roma.

CONTINUA A PAGINA 7

IL SILENZIO DEL PAPA È PIÙ PROFONDO DELLE ACCUSE

di **ALBERTO BOBBIO**

Adesso è tutto più chiaro. Dopo la «Memoria» dell'ex nunzio apostolico negli Stati Uniti mons. Carlo Maria Viganò nella quale chiedeva le dimissioni di Papa Francesco, dopo l'intervista al blog di un vaticanista, nel quale allargava le accuse a nuovi cardinali, e soprattutto dopo l'ultima nota affidata a un sito ultraconservatore americano, nella quale ancora una volta cerca di ridicolizzare il pontefice insieme all'ex portavoce vaticano padre Federico Lombardi, è del tutto evidente che l'ex diplomatico

CONTINUA A PAGINA 7

Libia nel caos Da Salvini e Fico accuse a Macron

«L'Italia non manderà alcun soldato Problema provocato dalla Francia»

L'Italia non interverrà in Libia. Il governo smentisce «categoricamente» di voler inviare i corpi speciali a Tripoli per difendere il premier Fayed al Sarraj, assediato nella capitale dai ribelli, come era stato ventilato in notizie circolate sulla stampa. A scatenarsi per il momento è però una guerra di parole contro Parigi accusata da Matteo Salvini e da tutta la maggioranza di governo di essere di fatto la vera responsabile dietro la crisi in corso a Tripoli.

La Libia non è più un porto sicuro? «Chiedete alla Francia - punta il dito il vice premier leghista -. Penso che dietro ci sia qualcuno che ha fatto una guerra che non si doveva fare, che convoca elezioni senza sentire gli alleati e le fazioni locali, qualcuno che è andato a fare

forzature». Sulla stessa lunghezza d'onda il ministro della Difesa Elisabetta Trenta e il presidente della Camera Roberto Fico: «La crisi libica è un problema che ci ha lasciato la Francia».

Sul terreno, intanto, è ufficiale il bilancio degli ultimi sette giorni di combattimenti: 41 morti, otto persone formalmente date per disperse, 128 feriti e migliaia di sfollati. Con l'avvicinarsi delle milizie ribelli ad una manciata di chilometri dal centro della capitale libica, il premier Fayed al Sarraj, riconosciuto dall'Onu e dall'Italia fra l'altro come garante degli interessi di Roma nella lotta al traffico di migranti, è sempre più in bilico. E cresce anche la preoccupazione per i 430 italiani che si trovano in Libia.

A PAGINA 2



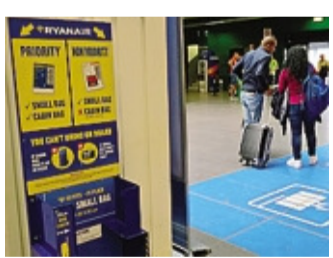
Regione Soccorsi al ponte di Genova Premiati gli «angeli» di Bergamo

«Voi siete l'orgoglio della Lombardia». Queste le parole del presidente della Regione, Attilio Fontana, che ieri ha ricevuto i rappresentanti di Areu e Vigili del fuoco accorsi a Genova dopo la tragedia del ponte Morandi. Nella foto, Antonio Dusi ed Enzo Albergoni

CAPELLI A PAGINA 14

Volo già pagato? Ora pure le valigie Passeggeri in rivolta contro Ryanair

È caos per le nuove regole sui bagagli di Ryanair. E i viaggiatori sono già sul piede di guerra. Dal 1° novembre per portare il trolley a bordo bisognerà pagare dagli 8 fino ai 25 euro (in base al momento dell'acquisto, se alla prenotazione o dopo) anche se lo si manderà in stiva (con l'imbarco prioritario, tra i 6 e gli 8 euro, lo si può mettere



La verifica bagagli di Ryanair

nelle cappelliere, fino a esaurimento posti). Il punto, però, è che il vettore irlandese starebbe inviando mail per avvisare dell'obbligo del ticket anche i passeggeri che hanno prenotato il posto prima dell'entrata in vigore della nuova policy (il 1° settembre), applicata quindi in modo retroattivo. Anche se, per ora, sembrerebbe un po'

random. La novità ha mandato su tutte le furie i viaggiatori, ma anche le associazioni dei consumatori, che annunciano battaglia. Il Codaccons ha presentato un esposto all'Antitrust e all'Ente nazionale per l'aviazione civile per chiedere un intervento, e l'Enacsi è già attivato, richiamando Ryanair a un'applicazione corretta dei supplementi. Per Ryanair «il nuovo regolamento porterà alla diminuzione dei ritardi dei voli e più economiche opzioni riguardanti i bagagli registrati». RAVIZZA E NIKPALJ

ALLE PAGINE 12 E 13

«Fiato ai libri» sfoglia le pagine anche in carcere

Al via il festival «Fiato ai libri» che arriva anche nella casa circondariale per rileggere una corrispondenza fra un giudice e un ergastolano. Si comincia giovedì a Seriate al Cineteatro Gavazzoni. Ventisette appuntamenti in 23 comuni della provincia di Bergamo. Tra gli ospiti, Moni Ovadia e Ferruccio Filippazzi, Laura Curino e Maria Pilar Perez Aspa.

GUERCIO A PAGINA 35

Verdello Pulisce una cisterna Grave operaio investito da fiammata

BANI A PAGINA 33



Lavori alle scuole Laboratori al Rubini e nuova sede di Abf

BASSANESI A PAGINA 24

L'obbligo Vaccinazioni, nei nidi scattano i controlli

RIVA A PAGINA 15

Appello da Treviglio Il Comune: solo verde nell'ex cava Vailata

BOSCHI A PAGINA 27

Prosit

Argentina, il peso in crisi. Pesante

TOP LINE
INNOVATION & RESEARCH
SPORT & RIABILITAZIONE
TOP FLEX 101
TORRE BOLDONE
Via Leonardo da Vinci, 7
T. 035.655485
WWW.TOPLINEPLANET.COM

Missione compiuta Da Bergamo in Siberia al volante

La chiamano «la corsa più pazzesca del mondo». È il «Mongol rally», corsa senza regole se non l'unica: si parte dall'Europa e si arriva, scegliendo una qualsiasi strada, in Siberia, a Ulan-Ude, dopo circa 16 mila chilometri. Due gli equipaggi con tracce bergamasche giunti al traguardo: quello della scuderia «Orobica Speed» - composto da Giacomo Chignoli di Crespi d'Adda e Pierluigi Sala di Bottanuco -, e il «Team Canaletto», nato da un'idea di Tommaso Belvisi, originario di Calcinato.

BONZANNI E POZZI A PAGINA 28

Atalanta «Batoste pesanti la squadra ne uscirà lavorando insieme»

Arioli, operatore di psicologia sportiva: «Il ko di Copenaghen è stato pesante, ma i nerazzurri hanno tutto per rialzarsi»

ALLE PAGINE 38 E 39



La sconfitta contro il Cagliari

Val di Scalve Suoni di chitarre nell'incanto verde del Pian di Vione

Sabato 8 e domenica 9 settembre al Pian di Vione nel Comune di Colere, una rassegna musicale dedicata alle sei corde

BACCI A PAGINA 36



I Bruskers Guitar Duo

STEAK Restaurant
LA NOSTRA TAGLIATA: UNICA!!!
Curno (Bg) Via E. Fermi 10
(di fianco a Bongiorno Antifortunistica) Tel. 035.462504
APERTI ANCHE LUNEDÌ E MARTEDÌ

Economia

ECONOMIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/economia/section/

Benessere e fitness: oltre 5 mila addetti in Bergamasca

Sono 1.692 attività attive nel settore del benessere e fitness in Bergamasca con un aumento del 3% nell'ultimo anno. Oltre 5 mila gli addetti



Dalmine, impianto da 30 milioni di dollari Con tubi più grandi, a caccia di commesse

Inaugurazione. Superato il «collo di bottiglia» tra produzione e finitura, ora il trattamento termico è più veloce. Della Briotta (presidente Tenaris Europa): «Garantisce espansione produttiva, risparmio energetico e sicurezza»

È l'investimento singolo più rilevante dopo il «revamping» nel 2011 del forno della fabbrica tubi medi che aveva portato all'espansione del forno rotativo permettendo così l'incremento di peso e lunghezze delle «billette», ovvero le barre d'acciaio che, dopo complesse lavorazioni, diventano tubi. Un investimento articolato che allora fu di 200 milioni di euro.

Quello che è stato inaugurato ieri alla Tenaris Dalmine è invece un nuovo singolo impianto che amplia il precedente velocizzando la capacità di trattamento termico dei tubi, potendo gestire in particolare anche i tubi di medie e grandi dimensioni e migliorandone le caratteristiche meccaniche. Si chiama Trt2 ed è frutto di un investimento di quasi 30 milioni di dollari (circa 25,8 milioni di euro): è stato realizzato in 12 mesi con il coinvolgimento di diverse aziende del territorio.

A comunicarlo l'azienda: «Attraverso il nuovo impianto la Tenaris a Dalmine potrà trattare una maggiore quantità di tubi, con diametri superiori a quelli attuali, arrivando fino a 711 millimetri di diametro e 40 millimetri di spessore». Non solo, ma verrà ulteriormente migliorata la loro qualità, anche grazie ai nuovi impianti di sabbiatura e molatura e nastratura, anch'essi parte del nuovo investimento.

«Ciò che ci fa più piacere evidenziare - sottolinea Michele Della Briotta, presidente di Tenaris Europae.a.d. di Dalmine - è che il nuovo investimento ci consente di migliorare ulteriormente la sicurezza con cui svol-

giamo tutte le operazioni nell'impianto e di ridurre considerevolmente i consumi energetici, con un positivo beneficio ambientale». Minori movimentazioni di tubi, dunque meno rischi per i lavoratori. Quanto al risparmio energetico, si calcola che sul prodotto di grande diametro trattato nel nuovo impianto si possa risparmiare circa il 5%. «Questo investimento - conclude il presidente di Tenaris Europa - rappresenta la conferma dell'impegno continuo ad investire nei miglioramenti dei processi e nell'espansione delle attività produttive, uno dei valori fondanti di Tenaris». Lo stabilimento di Dalmine rappresenta circa il 15% del fatturato e della produzione complessiva Tenaris, e il 10% dei suoi addetti.

Verso nuove nicchie di mercato

Fino a ieri la capacità di trattamento mensile era limitata, ora sarà maggiore e, come detto, per diametri superiori a quelli attuali. E dato che verrà ulteriormente migliorata la loro qualità, la Tenaris potrà coprire le necessità di nicchie di mercato che finora non erano raggiunte.

Il reparto interessato dall'investimento fino a ieri per certi versi rappresentava una sorta di «collo di bottiglia» tra la produzione vera e propria dei tubi e la fase finale della finitura, che ora non c'è più (e anche questo fattore evidenzia l'importanza dell'intervento): oggi - dice l'azienda - c'è una maggiore capacità di trattamento, poiché il carico può essere gestito in modo più flessibile.

Il nuovo impianto consentirà



Il nuovo impianto termico alla Tenaris Dalmine inaugurato ieri mattina che permetterà di trattare tubi più grandi FOTO MATTEO ZANARDI

Ieri mattina nello stabilimento di Dalmine

La presentazione in azienda ai lavoratori dei reparti

Durante l'inaugurazione del nuovo impianto di trattamento termico, a cui erano presenti anche gli operatori che lavorano nelle aree interessate dall'investimento, il presidente di Tenaris Europa Michele Della Briotta ha voluto ringraziare tutti coloro che hanno lavorato su questo progetto, sia internamente che esternamente e tutti gli operatori Tenaris Dalmine coinvolti, cui è stato regalato anche un libretto fotografico che li ritrae.



L'ad e presidente Europa Michele Della Briotta PHOTOSTUDIOUV

anche di tenere elevate turnazioni, permettendo una migliore organizzazione dell'attuale forza lavoro. Tuttavia l'azienda confida che l'avvio del nuovo impianto possa essere determinante per ottenere nuove commesse. Potrebbero quindi aumentare i turni delle linee «a monte» e «a valle» dell'impianto, il che, se accadesse, potrebbe richiedere un rafforzamento delle presenze su quelle linee.

Allo scopo di incrementare le commesse, la Dalmine è già al lavoro con i clienti (dall'Eni alla Shell, dalla Exxon alla Total alla Saipem, per dirne alcuni) su svariati progetti. Le applicazioni sono quelle tipiche dei tubi del settore energetico, come le «pi-

pe line» (tubi per conduzione di idrocarburi), petrolchimica, ma anche alcune nicchie industriali, come nel caso dei serbatoi detti «bomboloni».

Più in generale, il carico di lavoro per Tenaris Dalmine è attualmente buono, anche se permangono incertezze legate alle scelte di politica commerciale sui dazi. A questo proposito, il titolo in Borsa ne ha risentito un mese fa, e lo stesso è avvenuto nei giorni scorsi per la crisi argentina della sua valuta, il peso. Tuttavia l'esposizione in Argentina per un gruppo così globale come Tenaris è relativa. Ieri il titolo ha chiuso a 14,41 euro, con una flessione dello 0,24%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'operaio: «Meno tubi spostati con la gru meno rischi per noi»

Un impianto che presenta soluzioni innovative, gestioni remote e sistemi di automazione all'avanguardia, quello inaugurato ieri alla Dalmine. Che, tra l'altro, beneficia dei contributi previsti da Industria 4.0. E anche più sicuro per chi deve lavorarvi. A dirlo, però, non è solo l'azienda, ma sono anche i lavoratori che ieri hanno parte-

cipato numerosi alla presentazione del nuovo trattamento termico, inaugurato in mattinata.

«Innanzitutto c'è maggiore sicurezza - dice uno di loro, Sergio Bertolotti, 51 anni, di Dalmine - perché c'è meno movimentazione dei tubi in quanto prima si usavano molto la gru e altri mezzi interni, mentre ora, ap-

punto con meno spostamenti, ci sono meno rischi per gli operatori. In pratica adesso è come se ci fosse una linea di montaggio vera e propria, mentre prima il trattamento veniva interrotto».

Prima un forno solo lavorava per entrambi i trattamenti di «tempra» (cioè l'indurimento dell'acciaio) e di «rinvenimento» (che fa fronte alla conseguente fragilità dell'acciaio), mentre adesso con l'introduzione di un forno nuovo, i due processi avvengono in forni diversi.

«Il trattamento - prosegue Bertolotti - adesso va in linea diretta e tutto il processo di bonifica («tempra» più «rinvenimento») avviene più speditamente. Prima avevamo il forno di «tempra» che lavorava a 900



Folta partecipazione dei lavoratori alla presentazione PHOTOSTUDIOUV

gradi, che successivamente dovevamo poi abbassare per gestire il «rinvenimento». Invece il forno nuovo fa solo il «rinvenimento» e, di fatto, quindi produce il tubo finito».

È proprio la presenza di due forni a permettere una maggiore sicurezza: «Non si devono più accatastare i tubi in magazzino in attesa di abbassare la gradazione dell'unico forno per procedere poi con il trattamento di rinvenimento».

Ma, oltre alla maggiore sicurezza, Bertolotti si dice «molto soddisfatto» di un altro aspetto: «È senz'altro positivo il fatto che l'azienda abbia investito sul territorio e cioè nello stabilimento di Dalmine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA